

sposa a tredici anni con Venanzio Marano trucidato per volere di Cesare Borgia. La vedovanza doveva aver lasciato un segno profondo e la giovane Maria era stata accolta a Palazzo dallo zio Guidobaldo da Montefeltro. Questi, senza figli, aveva adottato il fratello di Maria, Francesco Maria Della Rovere. Il dramma, tuttavia, doveva completarsi con l'assassinio premeditato da parte di quest'ultimo nei confronti dell'amante segreto di Maria, Giovanni Andrea Bravo di Verona. Il delitto e lo scandalo furono coperti dal silenzio, Maria si risposò con uno Sforza, il dipinto fu occultato, trasmesso in eredità e portato a Firenze da Vittoria Della Rovere. Restituito ad Urbino da Benito Mussolini nel 1927, venne successivamente trafugato nel 1975 insieme a due tele di Piero Della Francesca, la Madonna di Senigallia e la Flagellazione di Cristo. Ritrovate l'anno successivo dai Carabinieri a Locarno, in Svizzera, infine, restituite alla città ed al Palazzo Ducale. La "muta" - scusandomi per il non senso - ha parlato ai visitatori UIF. Insieme alle opere viste alla Galleria Nazionale delle Marche e al Palazzo Ducale tutta Urbino, il cui centro storico è patrimonio UNESCO ha impresso nella nostra memoria il suo ricordo indelebile.



Il Colle dell'infinito a Recanati- Foto Matteo Savatteri



Interno casa di Raffaello - Foto Stefano Romano



Busto di Raffaello - Foto Domenico Di Vincenzo



La "Muta" di Raffaello - Foto Domenico Di Vincenzo



Foto di gruppo nella piazza antistante il Palazzo Ducale di Urbino- foto di Matteo Savatteri